

Trapani, 30 maggio 2020
LA SETTIMA GIARA
Messa Crismale in Cattedrale

Carissimi, carissime!

Abbiamo atteso a lungo la data della messa crismale. Abbiamo dovuto rinunciare al Lunedì Santo, giorno scelto da qualche anno per favorire la partecipazione di un ampio numero di persone. Non solo sacerdoti e religiosi, ma anche laici: catechisti, ministri straordinari della Comunione, ragazzi in cammino verso la cresima e la prima comunione con le loro famiglie, coppie in preparazione al matrimonio, fratelli e sorelle infermi. Eccoci arrivati al 30 maggio 2020, ultimo sabato prima di Pentecoste. Un calendario rivoluzionato, sì, dalla pandemia, ma rimasto pieno nella sua sostanza teologica. Oggi, nella benedizione del Crisma, diremo: “Questa unzione li penetri e li santifichi, perché liberi dalla nativa corruzione, e consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa”. Una sintesi realistica e fiduciosa del progetto di salvezza nel quale ci immette la Pasqua: se lo vogliamo, la fede ci fa passare dalla condizione di esseri umani strutturalmente insidiati dall’egoismo antiumano al dono di diventare casa di Dio e realizzatori di opere sante, profumate, da tutti attese.

Male oscuro e speranza

Oggi la nostra Chiesa particolare è tornata in Cattedrale. Purtroppo ancora in numeri contingentati. So che molti altri avrebbero voluto partecipare; ma dobbiamo rispettare le regole che il bene comune della salute impone. Stiamo per ricevere il dono della rinnovazione del sì dei nostri presbiteri alle promesse fatte nel giorno della loro ordinazione sacerdotale; stiamo per ricevere anche il dono della benedizione degli Oli Santi dei catecumeni, degli infermi e del Crisma. Questa liturgia associa i due doni e ci riempie di speranza: “Il Signore Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei nostri corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo, ha voluto che la Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra”¹. La benevolenza del Signore ci fa prendere più piena consapevolezza dei nostri limiti e dei nostri peccati. Isaia parla di miseria e di piaghe di cuori spezzati, di schiavi e di prigionieri, di afflitti e di morti, di cenere e di mestizia. È il fondo oscuro sul quale brilla l’annuncio messianico

¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV – San Paolo 2017 (Ed. or. 1997), n. 1421.

della speranza. In questi oltre due mesi di sosta obbligata abbiamo sperimentato tante forme di fallimento in tutti i campi. Fortemente impressionati dalla paralisi delle nostre città e paesi, ci siamo accaniti nella conta quotidiana dei morti e dei malati, delusi dall'impotenza della scienza e della comunicazione, dell'economia e della politica.

Mi tornava spesso in mente il cumulo di domande che suscitava in noi studenti degli anni settanta la lettura del romanzo "Il male oscuro"² e mi chiedevo: qual è il male oscuro dell'umanità? È forse l'altro con cui si lotta sempre, non importa che sia un genitore o un figlio, una suocera, un vicino o un estraneo? È forse la depressione o la malattia rara, il malessere quotidiano diffuso? È forse la conflittualità, la competizione, la ricerca smodata del successo e del denaro? È la mafia, la 'ndrangheta, la camorra o la nostra cecità e ignavia nel contrastarle? È forse la corruzione nella pubblica amministrazione? È forse la mancanza di fedeltà nelle relazioni e la frenesia di evadere dal proprio territorio, dalla propria pelle? O forse è solo la nostra inumana autoreferenzialità, il nostro non voler dipendere da nessuno, il nostro volerci fare da soli e il nostro ritrovarci, poi, non generativi, ma sterili in tutti i sensi e in tutti i campi? Nel benedire gli Olii, penso oggi al desiderio di guarigione e alla ricerca del bene, del bello e della verità che Dio ha posto nel cuore di ogni persona. Penso al battesimo, porta dei sacramenti, e a Gesù che, "nei sacramenti continua a 'toccarci' per guarirci", a "guarire l'uomo tutto intero, anima e corpo"; è Lui "il medico di cui i malati hanno bisogno"; penso alla "sua compassione verso tutti coloro che soffrono, che si spinge così lontano che egli si identifica con loro: 'Ero malato e mi avete visitato' (Mt 25,36)"³.

Inediti cammini per tutti

In questa liturgia volgiamo lo sguardo anche alle sorprese stupende di questo tempo: abbiamo conosciuto meglio la solidarietà e la sete profonda del cuore umano. Anche i meno abituati a riflessioni spirituali o preghiere si sono trovati a vedere programmi religiosi, a risalire a una sorta di dialogo con Dio, con la Madonna e con i Santi. Sono nati o sono ripartiti inediti cammini di religiosità sofferta o di vera e propria conversione culturale e spirituale. Abbiamo assistito addirittura a eroismi straordinari di medici e d'infermieri, di sacerdoti e religiose, di malati solidali con i compagni di sventura, di immigrati che aiutano gli italiani! Quante opere straordinarie! Dobbiamo proprio rivedere i nostri criteri di valutazione. È necessaria la sapienza spirituale per capire verso dove dobbiamo andare: è il dono dello

² G. Berto, *Il male oscuro*, 1964.

³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1503-1504.

Spirito Santo che la Pentecoste imminente ci assicura; è il frutto dell'opera di discernimento e di ministero ampio che noi sacerdoti siamo chiamati a svolgere.

Perciò vorrei dire a ciascun sacerdote: coraggio! Anche tu sei sconvolto, come tutti. Ma ecco l'augurio mio e della comunità diocesana alla fine di questa messa crismale 2020. Il libretto che ti consegno - *La settima giara. Le sorprese della Pasqua 2020* - vuole rafforzare la certezza che, anche quest'anno, il Mistero pasquale ha operato grandi cose nelle nostre comunità familiari e parrocchiali. Caro fratello, porta con te il peso gioioso del tuo rinnovato sì al dono del sacerdozio di Cristo e al dono del suo gregge a te affidato. La tua comunità attende dalla tua vita e dal tuo ministero il profumo degli Olii santi. Anche i giovani guardano curiosi alle tue scelte di vita, a come hai vissuto il silenzio di queste domeniche con le chiese chiuse. Il nostro popolo si chiede: come hai vissuto le celebrazioni senza la presenza fisica del popolo? quali emozioni hai provato di fronte alle notizie del Covid 19 e ai grandi interrogativi che ci hanno provocati? È certo che anche tu, sacerdote, sei stato messo alla prova: come ne stai uscendo? È stato un deserto che ti ha purificato e ti ha fatto sentire la liberazione dai tuoi idoli personali? Come e quanto hai pregato? Esci ora più disponibile a vivere da monaco e da pastore? Le mani dell'Altissimo hanno plasmato la terra e continuano a plasmare anche te e me, anche la nostra Diocesi e il mondo intero.

Gesto concreto pro Terra Santa

Oggi preghiamo più intensamente con tutti i poveri della terra: poveri di beni materiali e sociali, culturali e spirituali. L'orizzonte della povertà si è dilatato in modo incalcolabile. Oggi vi invito a un gesto concreto: insieme a me e a tutti i sacerdoti e collaboratori, accogliendo il dono del libro *La settima giara*, ci impegniamo a fare un dono per gli studenti poveri della Terra Santa. Si tratta di circa ventimila alunni, di cui due terzi non hanno i soldi per pagare la retta. Siamo generosi: giorno tredici giugno invieremo il nostro contributo all'Amministratore Apostolico di Terra Santa, Mons. Pierbattista Pizzaballa. Avremo dato una mano a far crescere una generazione di cittadini del futuro, di tutte le religioni, che si formano nelle scuole cristiane di Giordania e Palestina. Siamo certi che Gesù Cristo, nella sua Pasqua, ha fatto di noi un regno e ci ha costituiti sacerdoti per il suo Dio e Padre. A lui, con tutta la nostra vita, vogliamo dare gloria e potenza con umili e concrete azioni. Invochiamo il Padre di tutti gli uomini, che ha consacrato il suo unico Figlio con l'unzione dello Spirito Santo e lo ha costituito Messia e Signore. A Lui chiediamo di concederci, partecipi della consacrazione, di essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza. Amen!